Prefazione

di *Alessandra Vecchi*

> Buttai giù un quarto disegno. E tirai fuori questa spiegazione:
> «Questa è soltanto la sua cassetta. La pecora che volevi sta dentro».
> Fui molto sorpreso di vedere il viso del mio piccolo giudice illuminarsi: «Questo è proprio quello che volevo [...]».
>
> de Saint-Exupéry (1982, p. 14)

"Abbiamo un piano? Abbiamo un piano!".
Architettiamo idee, costruiamo castelli in aria, pianifichiamo giochi, incontri, viaggi – a volte in modo consapevole, a volte distrattamente. Fin da piccoli avere un piano riempie le giornate, dà loro uno scopo, offre un obiettivo, ci rende capaci di relazioni costruttive, di finalità, di sogni. Di progetti ne abbiamo tutti esperienza, diretta o indiretta, cosciente o meno.
Progettare è insito nella natura umana, è una dimensione significativa dell'esistenza.
Progettare, per chi svolge un lavoro educativo, è pensiero-azione imprescindibile al fare, è uno spazio-tempo prezioso dedicato alla riflessione sull'altro come persona che ci interpella con bisogni e richieste specifiche.
Progettare in ambito educativo non è un gioco. È risposta consapevole e costruita. È lavoro d'équipe, articolato, specifico, approfondito che deve tener conto di complessità molteplici, dev'essere capace di risorse e strategie, di invenzione e innovazione, di ascolto e presenza, di concretezza e puntualità. Un pensiero opportuno che si snoda in un tempo dedicato.
Nelle pagine che seguono ho trovato tutto questo. Preziose

Brandani-Tomisich_ne_DEF.indd 7 07/12/20 09:19

indicazioni e spunti di riflessione, innanzitutto per crescere come educatrice. Se educare è capacità di "condurre fuori" la ricchezza e la potenzialità dell'altro, credo sia importante, nell'imparare a essere un buon educatore, lasciarsi condurre, sperimentarsi, confrontarsi, mettersi in discussione, avere sete e curiosità.
Non progettiamo nulla di nuovo? Educhiamo da tempi immemori? Sì.
Queste pagine sono giunte a una nuova edizione dopo ben sedici ristampe.
E sono sempre attuali. Come ogni bambino che cresce. Come ogni famiglia che si forma o si frantuma. Come ogni comunità che ancora accoglie. Come un adulto che accetta di nuovo una sfida.

Brandani-Tomisich_ne_DEF.indd 8 07/12/20 09:19

Introduzione
Perché parlare di progettazione nelle professioni socioeducative?

Il tema della progettazione rappresenta un nodo centrale nell'attività professionale di tutte le professioni sociosanitarie: possiamo affermare che lavorare per progetti è un'idea ormai condivisa da tutti i professionisti del sociale.
Questo dato rassicurante dovrebbe prefigurare un sistema di servizi sociosanitari ben organizzato, dove ogni operatore può confrontarsi con obiettivi condivisi, sistemi di verifiche e di valutazione dei risultati.
Eppure accade di avere la sensazione che troppo spesso i progetti rimangano sulla carta, non trovando una corrispondenza all'interno dell'operatività; c'è, infatti, una forte tendenza a specializzarsi, da parte di alcuni, in "progettografia", compilando moduli da poter mostrare o da presentare a uno degli innumerevoli bandi che costellano la galassia del lavoro sociale.
Così, spesso, nei servizi educativi si osserva un allontanamento degli aspetti pratici dagli intenti teorici, venendo a privilegiare così l'attuazione di interventi educativi fondati sul fare e sull'eseguire, piuttosto che sul pensare, realizzare, verificare e valutare.
Questi interventi vivono, spesso, unicamente il tempo dell'urgenza e della routine, dimenticandosi sia del passato (l'origine, la provenienza, la causa) sia del futuro (le attese, i desideri, i cambiamenti).
L'idea che attraversa questo libro è quella di sollecitare tutti gli operatori a recuperare il tempo del pensare.
Un tempo dove il progettare o, per usare alcuni sinonimi suggeriti dal vocabolario Devoto-Oli, l'immaginare, l'ideare, il

Brandani-Tomisich_ne_DEF.indd 9 07/12/20 09:19